

NOTIZIARIO

1. — Il problema messapico e l'origine del nome « Calabri » ha ripreso a studiare Santo Mazzarino nell'« Archivio Storico per la Calabria e la Lucania » (IX, 137-167) esaminando il mito di *Messapios*. Egli ritiene che « Messapioi » sia il nome greco degli abitanti « fra due mari », non già quello indigeno del popolo che abitò la Messapia, e che « Kalabroi » possa considerarsi anch'esso un appellativo del popolo medesimo. L'uno ricorderebbe il « Poseidon Messapios » e l'altro il « Poseidon Kalauros ».

2. — La figura di *Archita* (Taranto, Cressati, 1939-XVIII) è stata tratteggiata in un discorso, rivolto ai giovani del R. Ginnasio Liceo tarentino intitolato al grande filosofo, dal prof. Giovanni Stano, che pubblicherà prossimamente la prima versione italiana dei frammenti di Archita raccolti dal Diels.

3. — Con nuovi argomenti, Enrico Carrara e Nicola Terzaghi, negli « Atti dell'Accademia, degli Arcadi » (XX, 13-23), sostengono l'interpretazione data dal Gessner all'*Ode di Archita*, nella quale Orazio accenna più volte alla Puglia, a proposito del naufragio, di cui il poeta stesso avrebbe corso il pericolo di rimaner vittima, traversando l'Adriatico per tornare in Italia dopo la battaglia di Filippi.

4. — La tesi che Ennio abbia parlato del culto di Iside, già noto nell'Italia meridionale, è sostenuta da M. S. Salem nel « Journal of Roman Studies », XXVIII, 56-59 (*Ennius and the Isiaci coniectores*).

5. — Egidio Baffi ha raccolto in volume la sua memoria riguardante *Una leggenda da sfatare: Molle imbelle Tarentum* (Taranto, Casa Ed. Pappacena, 1939-XVII, pp. 122) da noi annunciata (« Iapigia », VIII, 491) quando apparve a puntate nel settimanale tarentino « Voce del Popolo ».

6. — Il V Congresso di Studi Romani — svoltosi a Roma nell'aprile del 1938 — in seguito a una comunicazione del prof. Giuseppe Lugli, ordinario di topografia romana presso l'Università di Roma, su *L'importanza della fotografia aerea negli studi di topografia archeologica*, emise il voto che anche in Italia, come già in Inghilterra, in Siria (per opera della Francia), e in Germania, s'inziassero regolari esplorazioni archeologiche per mezzo dell'aereo. L'Istituto di Studi Romani, mettendo prontamente in atto quel voto, con l'intelligente e sollecita collaborazione del Ministero dell'Aeronautica, ha proceduto ad alcuni espe-

rimenti, e lo stesso prof. Lugli ha poi riferito su tre *Saggi di esplorazione archeologica a mezzo della fotografia aerea* (Roma, Istituto di Studi Romani editore, 1939-XVIII, in 4°, pp. 11 e 15 tavole di documentazione fotografica), quelli cioè riguardanti la città e il porto di Anzio, il territorio di Ardea, Lavinio e Lanuvio tra i colli Albani e il mare, la Via Appia repubblicana tra Gravina di Puglia e Taranto. Di particolare interesse per noi è quest'ultimo, giacché il tracciato di quel tronco della famosa via romana sembrava perduto. L'esplorazione aerea ce lo ha fatto ritrovare, rivelandolo con la presenza di una vegetazione meno folta dove un leggero strato di humus nasconde il vecchio selciato, col piano del terreno coltivabile in base all'asse della via, e con l'orientamento presso a poco costante dell'asse stradale tra antiche stazioni vicine. È stato così possibile riconoscere e integrare il percorso dell'Appia nel tratto suindicato e identificare le stazioni di *Silvium* (Gravina), *Blera* (Murgia Catena), *Sub Lupatia* e *Canales* (Palagiano).

Da questi risultati è facile presumere il vantaggio che potrà apportare agli studi archeologici, la fotografia aerea.

7. — Di Filippo Ermini, la cui nobile vita fu spezzata in Roma la sera del 9 giugno 1935 da un disgraziato incidente automobilistico, l'Istituto di Filologia Romanza della R. Università di Roma ha raccolto in un bel volume (*Medio Evo Latino*, Studi e ricerche. Modena, Soc. Ed. Modenese, 1938-XVI, in 4°, pp. XII-334) alcuni dei saggi più significativi nel campo della filologia latina medievale, che egli — come ricorda nella prefazione Giulio Bertoni — « ha contribuito a sollevare in Italia dal dilettantismo alla dignità di scienza con il lavoro di tutta la sua esistenza studiosa ». Fra gli scritti ripubblicati sono *Il miracolo drammatico di San Nicola di Mira e la leggenda dei tre chierici risuscitati* e *L'innario della basilica di San Nicola in Bari e un antica sequenza*, di cui a suo tempo demmo notizia in « Iapigia » (IV, 463; V, 95).

8. — Le imposte di bronzo ageminate in argento della basilica di Monte S. Angelo sono state l'anno scorso restaurate a cura della R. Soprintendenza alle opere di antichità e d'arte della Puglia, e hanno riacquisito la loro splendente e armoniosa policromia. Eseguite a Costantinopoli nel 1076, esse costituiscono dal lato figurativo il più pregevole lavoro del genere che artefici bizantini del secolo XI abbiano compiuto per i nostri santuari. Il loro recente restauro ha offerto l'occasione di descriverle minutamente a un appassionato studioso del Gargano, Giovanni Tancredi (*La porta di bronzo della Reale Basilica Palatina di S. Michele in Monte Sant'Angelo*, Torremaggiore, Tipografia V. Caputo, 1938-XVI) che ha dedicato a ciascun pannello un'intera pagina, contenente l'argomento, il testo dell'iscrizione che l'accompagna, il passo biblico a cui si riferisce e la riproduzione grafica. Opera utile, questa del Tancredi, per i visitatori della Basilica, anche perché ai pannelli, che sono montabili, è stata data una nuova disposizione, diversa da quella riferita dall'Angelillis nel 1924, che a sua volta differiva da quella tramandata dal secentista Marcello Cavalieri.

9. — Il disastroso incendio divampato nella Biblioteca Nazionale di Torino la notte del 25 giugno 1904 danneggiò gravemente numerosi manoscritti di gran pregio, tra i quali, pregevolissimo, un codice greco proveniente dal monastero

di S. Nicola di Casole, il più celebrato, come centro di studi, dei molti cenobi greci sorti in Italia. Costruito nel 1099 su di un'altura poco distante da Otranto, esso, dopo un lungo periodo di splendori letterari e scientifici, fu distrutto dai Turchi nel 1480. Gran parte della sua rinomanza deriva dal codice travolto dall'incendio del 1904, un *Typikòn*, costituito, secondo la natura di tali opere, dalla minuta descrizione delle sacre ufficiature, con l'aggiunta di altri documenti e fogli ricchi di notizie concernenti la vita interna del Monastero e le sue benemerienze per la diffusione della cultura. Dopo varie vicende, il *Typikòn* casulano è stato completamente restaurato nell'officina della badia di Grottaferrata, e restituito alla Biblioteca Nazionale di Torino. La storia del codice — per quel tanto che è possibile conoscerne —, delle sue copie, e particolarmente di quella che fece eseguire Luigi Giuseppe De Simone, le varie fasi del restauro, e quant'altro al *Typikòn* si riferisce, ha esposto recentemente lo Jeromonaco Nilo Borgia (*Un codice greco recuperato*, in « Accademie e Biblioteche d'Italia », XIV, 97-102).

10. — Le origini e le vicende dei Commissariati francescani di Terra Santa non sono troppo note; del tutto ignorata era la storia del Commissariato di Napoli, il più antico e importante, prima che ne facesse oggetto di studio il nostro infaticabile collaboratore F. A. Primaldo Coco, (*La Commissaria di Terra Santa in Napoli*, Taranto, Cressati, 1939-XVII, pp. 116). Esposte le notizie concernenti gli scopi dell'istituzione e la relativa legislazione, P. Coco, col sussidio di numerosi documenti d'archivio, ha tracciato maestrevolmente la storia del Commissariato napoletano, che può dirsi sorto nel 1333, quando Roberto d'Angiò e la regina Sancia acquistarono i Luoghi Santi dal Sultano d'Egitto e ne affidarono la custodia ai Frati Minori, largendo pingui elemosine. Soppresso nel 1775, ricostituito nel 1801, il Commissariato di Napoli comprendeva tutte le provincie dell'Italia Meridionale, esclusa la Sicilia. Operarono quindi in esso anche i religiosi pugliesi, due dei quali troviamo ricordati tra quelli che partirono per Gerusalemme nel marzo del 1822, i riformati salentini P. Michelangelo da Avetrana e P. Vincenzo da Francavilla.

11. — Annunziammo a suo tempo (« Iapigia », IX, 262) l'edizione critica del testo latino e la versione in prosa italiana — pubblicate da Luigi Canesi nel « Bollettino Storico Cremonese » — del poemetto *XIII pugilum certamen*, in cui Girolamo Vida cantò la sfida di Barletta, Ora il Canesi ha iniziato nello stesso « Bollettino » (gennaio-agosto, pp. 35-64) l'esame del carne vidiano, determinandone la più probabile data di composizione (1515-16) e illustrando i motivi, d'indole prevalentemente politica, per i quali l'opera fu lasciata incompleta, e rimase inedita fino al 1818, quando vide la luce in un'edizione imperfetta, che prestò il fianco a molte critiche ed ebbe scarsa diffusione, ma non sfuggì tuttavia a Massimo D'Azeglio, il quale, ricongiungendosi quasi al Vida, ne trasse il sonante verso augurale della commossa perorazione di Venere a Giove in favore dei combattenti italiani, e lo immaginò scolpito sullo scudo di Ettore Fieramosca:

Quid possit pateat saltem nunc Itala virtus.

12. — A Firenze, nel Palazzo dell'Artigianato, si è inaugurata la mostra internazionale dei quadri presentati al concorso per il Premio Ussi. Fra le tele più notevoli di pittori italiani, è una grandiosa *Disfida di Barletta* del veronese Pino Casarini.

13. — In un numero unico, edito dal Capitolo Cattedrale di Barletta in onore di Mons. Francesco Petronelli il giorno del suo ingresso nell'Archidiosi barlettana (17 settembre), S. Santeramo ha iniziato la pubblicazione della serie cronologica dei Vescovi delle tre chiese di *Canne, Barletta e Nazareth*, illustrandola brevemente con riferimenti alle fonti.

14. — Interessanti notizie intorno agli scopi e alle vicende del « club » rivoluzionario fondato a Napoli da Ignazio Ciaia, nel novembre del 1792, si trovano raccolte nello studio di Nicola Nicolini su *Le origini del giacobinismo napoletano* (« Rivista storica italiana », Serie V, vol. IV, 3-41).

15. — Le note figure degli *Avventurieri corsi nella rivoluzione delle Puglie (1799)*, studiate dal Lucarelli, ha rievocato Sergio Concordi nel quotidiano di Sassari, « L'Isola » (18 maggio).

16. — Dal Comitato di Bari del R. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano sono rampollati in Puglia due altri Comitati, l'uno a Foggia e l'altro a Taranto. Quello di Foggia ha iniziato la sua attività promuovendo, sotto gli auspici dell'Istituto, la pubblicazione di una « Biblioteca del Risorgimento pugliese » presso lo Studio Editoriale Dauno.

Il primo fascicolo di tale « Biblioteca » è dovuto ad Antonio Lucarelli, e riguarda *I moti carbonari della Daunia alla luce di nuovi documenti* (Foggia, 1939-XVII, pp. 38 in 16°, L. 5). Il più importante di tali documenti è la rarissima memoria a stampa intitolata *Vari aneddoti del felice cambiamento avvenuto in Foggia e in tutta la Provincia di Capitanata nel giorno 3 Luglio 1820*. Il Lucarelli ne ha rintracciato una copia manoscritta nell'Archivio Stato di Napoli, ed è riuscito ad identificarne l'autore, in persona del figure Paolo Raimondi, tenente della Gendarmeria Reale di stanza a Foggia, e fautore attivissimo delle libertà costituzionali. La riproduzione testuale degli *Aneddoti* è preceduta da un'ampia nota introduttiva, in cui il Lucarelli, valendosi di altri documenti del Grande Archivio di Napoli, illustra, con l'usata perizia, lo scritto del Raimondi, e i fatti e gli uomini dei moti carbonari nella Daunia.

17. — Le lotte sostenute da Lucera, per rimanere sede del Tribunale concessole da Giuseppe Bonaparte, sono state narrate minutamente da G. B. Giffuni (*Il tribunale di Lucera dal 1808 al 1923*, Roma, L'Arte Grafica, 1937, pp. 28).

18. — Nell'anniversario della morte di Garibaldi, Francesco Bernardini ha rievocato nel quotidiano « Il Popolo di Roma » (2 giugno) la figura e l'opera di Liborio Romano (*Chi aprì le porte di Napoli a Garibaldi?*).

19. — *Scorci e figure del Risorgimento italiano* tratteggia Nunzio Coppola nella « Rassegna Storica del Risorgimento » (novembre), pubblicando un

buon numero di lettere indirizzate dal 1860 al 1874 da patrioti e uomini politici a P. E. Imbriani. Due di esse sono di Giuseppe Pisanelli, che le scrisse da Torino il 26 febbraio e il 23 marzo del 1861. Nella prima accenna alla « grande oscurità » lassù esistente intorno alle cose del Mezzogiorno d'Italia, che si vedevano « sempre avvolte in una nebbia oscura »; nella seconda dà notizia della proposta da lui fatta per la nomina dell'Imbriani a Consigliere di Stato. (pp. 1295-1296).

In un'altra lettera, scritta da Torino in data del 13 luglio 1861, Francesco De Sanctis ricorda « tra' più benemeriti insegnanti degni della Croce », il manduriano Marco Gatti (p. 1302).

20. — Il primo atto di occupazione italiana dell'Albania fu il possesso di Valona, deciso ed effettuato da Antonio Salandra nel 1914. Ne discorre G. B. Gifuni in un'articolo pubblicato dal « Corriere Padano » (2 giugno), *Salandra e Valona*.

21. — *Brevi cenni biografici sugli illustri bitontini (1000-1939)* ha raccolto il prof. Giuseppe Pastoressa (Barletta, Tip. Rizzi e Del Re, 1939-XVII, pp. 120) col proposito di onorare e di additare alla pubblica considerazione i migliori figli della sua terra natia. Il lavoro non ha dunque pretese erudite; tuttavia qualche indicazione bibliografica, a servizio di chi volesse approfondire la conoscenza di alcune figure di maggior rilievo, sarebbe stata utile, e un indice alfabetico avrebbe reso di più facile consultazione il volumetto.

22. — Per celebrare *Tommaso Traetta (1727-1779)*, il suo concittadino Antonio Nuovo ha riunito in opuscolo (Bitonto, Tip. Amendolagine, 1938-XVI) le notizie su quanto si è fatto per la rivalutazione del rinomato musicista bitontino, alcune impressioni estetiche sul suo « Stabat », e un *Elenco delle Composizioni di T. Traetta esistenti nei vari Archivi*, compilato con molta cura.

23. — Col titolo *Un pioniere « forestiero » del risorgimento agrario meridionale*, la « Rivista di Storia economica » (III, 3) ha ripubblicato l'articolo di Vincenzo Ricchioni su *L'olivivoltura meridionale e l'opera di Pietro Ravanis* apparso precedentemente in « Iapigia » (IX, 1).

24. — Degli *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Bizantini*, che ebbe luogo a Roma dal 20 al 26 settembre del 1936, è stato ora pubblicato il primo volume (Roma, Tip. del Senato, 1939-XVII, pp. 740) col resoconto dei lavori delle sezioni di Storia, Filologia e Diritto.

Hanno un particolare interesse per i nostri studi le relazioni presentate e discusse nella sezione filologica da Giovanni Alesio (*Gli prestiti del latino nei relitti bizantini dei dialetti dell'Italia meridionale*), Carlo Battisti (*La toponomastica nella penisola Salentina in rapporto all'isola neogreca di Terra d'Otranto*), Gerhard Rohlfs (*Vorbyzantinische Elemente in der un-teritalianischen Gräzität*).

Dopo un'ampia esemplificazione d'imprestiti imposti da Roma alla Grecia conquistata e importati in Italia dai Bizantini, d'imprestiti dal latino regionale nel greco bizantino di Calabria e di Terra d'Otranto, e infine d'imprestiti più

recenti dal romanzo, l'Alesio conclude affermando che la dimostrazione di una ininterrotta greicità nella Calabria e nel Salento non è stata fin qui raggiunta, e che la lingua delle moderne oasi romaniche dell'Italia meridionale non risale direttamente all'età classica, ma riposa su un sostrato latino dell'età imperiale.

Il Battisti con un minuto esame della toponomastica, tende anch'egli a dimostrare che al periodo paleogreco, in cui la penisola salentina fu imbevuta di cultura greca, fecero seguito un completo collasso, che seppellì tale cultura, e una potente romanizzazione, che i nomi di luogo ci permettono di collocare negli ultimi secoli dell'impero; e ribadisce la sua nota opinione, che cioè neppure i più recenti studi abbiano scossa la vecchia tesi del Morosi, circa l'origine della colonia neogreca di Terra d'Otranto dalla colonizzazione bizantina.

Il Rohlf, invece, rinalza la tesi opposta, adducendo nuovi esempi di voci arcaiche, che mancano nei dialetti neoellenici, mentre vivono nelle colonie greche dell'Italia meridionale.

25. — Per felice iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo, durante la IV Mezza Estate Salentina è stata organizzata a Lecce una *Mostra retrospettiva degli artisti Salentini*, di cui ha visto la luce il *Catalogo Generale* (Lecce, Tip. Scorrano, 1939-XVIII, pp. 50 e 7 illustrazioni fuori testo) preceduto da una nota critica su *La pittura nella penisola salentina*, redatta dal Dr. Mario D'Orsi, ispettore della R. Soprintendenza per l'arte medievale e moderna, sotto la cui direzione la Mostra è stata ordinata.

Superando non lievi difficoltà in tempo relativamente breve, sono state raccolte 144 opere, e distribuite in 5 sale. Tolta una ventina di sculture ottocentesche, la Mostra risulta costituita da dipinti, e gravita intorno a tre nomi, che segnano le vette raggiunte dalla tradizione pittorica salentina in tre secoli successivi: Giovanni Andrea Coppola per il Seicento, Oronzo Tiso per il Settecento, e Gioacchino Toma per l'Ottocento. Con cinque quadri vi è rappresentato pure Giuseppe de Ribera, per quanto, anche se si potesse irrefutabilmente provare l'origine gallipolina dello Spagnoletto, la sua arte non abbia contribuito alla formazione della pittura locale.

Il *Catalogo* è arricchito da una raccolta di *Cenni biografici sugli artisti fioriti in Terra d'Otranto dal XV sec. a tutto l'800*, dovuta al Segretario dell'E. P. T., E. Scarfoglio-Ferrara. Vi sono opportunamente compresi anche gli artisti non rappresentati nella Mostra. Per una svista, è detto che il pittore leccese Pietro De Simone « operò nella metà del sec. XVIII », mentre invece egli svolse gran parte della sua attività nella seconda metà dell'Ottocento.

Un'altra notevole e interessante manifestazione, promossa contemporaneamente dal benemerito Ente leccese per il Turismo, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana e con la Soprintendenza alle Antichità, ha avuto luogo nella stazione termale di Santa Cesarea, cioè una prima *Mostra Preistorica dell'Antica Messapia*, che prelude alla costituzione di un Museo Preistorico, e di una sezione salentina dell'Istituto di Paleontologia. Anche di questa Mostra è stato pubblicato il catalogo, illustrato per il paleolitico da L. Cardini, e per i periodi successivi da Ciro Drago (*Catalogo della Mostra Preistorica dell'Antica Messapia, con cenni illustrativi degli ordinatori, in S. Cesarea-Terme*, Lecce, Tip. Scorrano e C., 1939-XVII, pp. 36).

26. — Il pittore Michele De Napoli, spentosi nel 1892 a Terlizzi, dove era nato ottantaquattro anni prima, legò al Comune natio, con gran parte delle sue sostanze per l'istituzione di un Asilo di Mendicizia, anche la sua casa natale, perché vi fossero ordinate ed esposte le opere che s'affollavano nel suo studio. Un primo ordinamento di tale materiale artistico fu amorevolmente compiuto nel 1898 dal Prof. Nicola Paloscia; ma gli scopi del donatore e dell'ordinatore vennero ben presto frustrati dall'abbandono in cui le autorità cittadine e la cittadinanza stessa lasciarono la raccolta. Alle offese della polvere, del sole, dell'umido e della pioggia infiltrantesi attraverso le sconnesse finestre, si aggiunsero furti e sostituzioni, ad opera di chi era preposto alla custodia. Ne nacquero vivaci e frequenti proteste da parte della stampa, che se dapprima rimasero inascoltate, furono poi raccolte dalla R. Soprintendenza ai Monumenti e alle Opere d'Arte, quando essa fu istituita a Bari. Si deve difatti alla iniziativa della Soprintendenza stessa e all'interessamento del benemerito Podestà di Terlizzi, dott. Nicola Quercia, il recente radicale riordinamento della Pinacoteca De Napoli e dei locali che l'ospitavano, predisposto e condotto a termine dall'Ispettore dott. Mario D'Orsi, che per conto dell'Amministrazione comunale di Terlizzi ha provveduto anche alla pubblicazione del Catalogo, premettendovi il *curriculum* artistico del fecondo pittore terlizzone e una nota bibliografica (*Catalogo della Pinacoteca De Napoli in Terlizzi*, Bari, Cresati, 1939-XVII, pp. 54 e 23 tavole illustrative). Quanto al valore dell'opera del De Napoli, nel quadro della pittura napoletana dell'Ottocento, esso è stato criticamente esaminato, come i nostri lettori ricorderanno, dallo stesso D'Orsi in « Iapigia » (X, 201-217).

27. — Della *Raccolta di opere d'arte* generosamente donata dal pittore Enrico Giannelli al natio Comune di Parabita ci giunge l'elenco pubblicato a cura del Comune stesso. Si tratta di una cinquantina di opere (42 pitture e 8 sculture). Tra le pitture, oltre a numerosi quadri del Giannelli, un suo bel ritratto eseguito da Vincenzo Caprile, un bozzetto di Saverio Altamura, un pastello del Casciaro e una tavoletta a olio di Camillo Miola. Tra le sculture, una *Testina di vecchio*, in bronzo, del Gemitto, una statuetta in bronzo e un busto in gesso di Achille D'Orsi.

28. — Segnaliamo nella rivista « Rinascenza Salentina »: (VII, 2) Francesco Zerella, *Il pensiero riformatore di G. Palmieri* (conclude il suo studio illustrando le teorie economiche del P., ispirate a un moderato liberismo e a una concezione spiritualistica della vita); Salvatore Panareo, *Dalle carte di Polizia dell'Archivio Provinciale di Lecce*, IV, Lecce (notizie riguardanti gli avvenimenti che si svolsero a Lecce dal 1820 al 1860. Per una svista sono assegnati al 1849 i giornali *L'Eco del Salento* e *La Iapigia*, che si pubblicarono invece nel 1848); Adelaide Squittieri, *Un barone napoletano del '400: Giovanni Antonio del Balzo Orsini Principe di Taranto* (ne ricostruisce e studia ampiamente la figura; con quattro documenti inediti); Antonio Lucarelli, *Donne ed amori durante l'occupazione militare francese, 1801-02, 1803-05* (episodi boccacceschi di cronaca salentina, finiti talvolta tragicamente); (VII, 3) P. Maggiulli, *Le grotticelle sepolcrali salentine* (con particolare riguardo a quelle esplorate recentemente dal Vernole); Giovanni Antonucci, *Miscellanea Diplomatica: S. Ma-*

ria de Portu Tarenti (trascrive dal Cod. 1625 della Biblioteca Universitaria di Padova i documenti relativi alle vicende storiche di detta chiesa, e li esamina criticamente, dimostrandone alcuni apocrifi e correggendo la data del più importante, che da ultimo diventa primo); F. A. Primaldo Coco, *Grazie chieste al Sovrano dall'Università di Taranto* (tre documenti della fine del secolo XV, tratti dall'inedito codice diplomatico del Principato di Taranto e riguardanti l'origine dei beni demaniali nel Tarentino, l'ordinamento municipale della città, i restauri del Castello e varie grazie chieste dall'Università al re Ferdinando); Giovanni Carano-Donvito, *Le « Riflessioni critiche sull'arte della guerra » di Giuseppe Palmieri* (riporta ed illustra alcuni passi dell'opera, fra quelli che più direttamente riguardano le discipline politiche ed economiche); R. Fiorillo, *Incunaboli posseduti da alcune biblioteche salentine* (di Gallipoli, Nardò, Maglie, Salice Salentino, Manduria, Taranto); Nicola Vacca, *Il Salento nel 1799* (interessanti notizie sull'opera del reazionario preside Tommaso Luperto e sulla « reazione senza rivoluzione » di Otranto); (VII, 4), N. Vacca, *Giornali e giornalisti salentini* (prima parte di un ricchissimo e utilissimo repertorio, in cui sono catalogati, e spesso illustrati, i giornali usciti in Terra d'Otranto dal 1820 ai giorni nostri); S. Panareo, *Albanesi nel Salento e Albanesi al servizio del Regno di Napoli* (con notizie inedite riguardanti in gran parte le immigrazioni di Albanesi a Lecce); Nicola De Simone Paladini, *Mio padre* (il magistrato Luigi Giuseppe De Simone, illustre cultore di studi storici salentini, la cui bella figura è qui rievocata con affettuosa e commossa devozione filiale); E. Faustini-Fasini, *Il bicentenario di G. Paisiello* (appunti e note riguardanti le innovazioni introdotte dal grande compositore tarentino nella tecnica del melodramma).

29. — Nell'« Archivio per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane »: (XIV, 1-2), Saverio Lasorsa, *Costumi garganici* (tratteggiato l'ambiente fisico del Gargano, descrive le usanze più caratteristiche del popolo che lo abita, e dà alcuni saggi di serenate, di cantilene e di canzoni dialettali); (3-4) Raffaele Corso, *Antichi precetti romani sull'olivicoltura in proverbi odierni* (alcuni dei quali in dialetto pugliese); Ettore Vernole, *La Passione di Gesù nelle tradizioni popolari salentine* (con esempi di novellistica, frammenti di laudi e altro materiale folcloristico, mette in rilievo un'interessante tendenza dell'anima popolare nel Salento, quella cioè di trattare con rispettosa familiarità e riguardosa confidenza le persone della Sacra Famiglia).

30. — Nella « Gazzetta del Mezzogiorno » (18 luglio) Pasquale Camassa, *Gli Albanesi a Brindisi* (nella seconda metà del secolo XVI); — (19 luglio) P., *Glorie canosine: l'Ipogeo di Medella d'Asmo* (notizie su la scoperta, le vicende degli scavi ed il recente restauro curato dall'Ente Fascista per la tutela dei Monumenti di Terra di Bari); — (6 agosto) Maria Gnesi, *Il Convento di San Matteo a S. Marco in Lamis* (profilo storico); — (8 agosto) m. b. f., *La danzatrice di Lucera* (romanzo storico del tempo di Re Manfredi, di Matilde von Metzradt, pubblicato a Monaco nel 1937; riassunto); — (29 agosto) Consalvo Di Taranto, *Il restauro di una bella chiesa in Capitanata* (la Collegiata del Salvatore a Deliceto, gravemente danneggiata dal terremoto del 1930); — (31 agosto) Mons. M. Samarelli, *Uno studio storico critico sul culto di S. Colomba in Bari* (sostiene che, tra le otto sante di tal nome, quella vene-

rata a Bari è da identificare quasi sicuramente con la vergine spagnuola che affrontò il martirio durante la persecuzione di Aureliano); (12 ottobre) Genaro Maria Monti, *Una gloria pugliese: Michelangelo Schipa* (commossa rievocazione dell'insigne storico salentino); (17 novembre) Anna Fumagalli, *Un maestro di vita spirituale* (Giuseppe Melli, morto il 17 ottobre a San Pietro Vernotico, dove era nato nel 1861; cultore apprezzatissimo di dottrine filosofiche, svolse per lunghi anni a Firenze la sua feconda attività); — (19 novembre) Bibliothecarius, *Un dalmata vescovo di Zagabria e di Lucera* (il Beato Agostino Cassiata, domenicano, 1260-1323); — (5 dicembre) A. Bevilacqua Lazise, *Romanità di Bari* (a proposito dei ruderi, recentemente scoperti e restaurati, della chiesa di Santa Maria — che l'A. ritiene costruita verso il secolo X sulla pianta e con gli avanzi di una basilica romana — si afferma la romanità dell'architettura pugliese e la sua indipendenza da quella settentrionale, e sopra tutto da quella bizantina); — (14 dicembre) Francesco Nitti, *Fra Tommaso Ruffo, Arcivescovo di Bari* (recensione dell'opera in cui il domenicano P. Pio Scognamiglio ha recentemente narrato la santa vita del Ruffo, che dal 1684 al 1691 resse la diocesi di Bari); — (22 dicembre) l. d. s. [Luigi de Seclj], *Ricordo di Raffaele Colugno* (con particolare riguardo ai suoi studi storici e alla sua attività politica).

31. — Nell'« Osservatore Romano »: (6 settembre) P. Lugano, *Restauri alla Collegiata di Manduria* (sagacemente eseguiti dall'architetto Lorenzo Cesanelli, dopo studi e saggi che dettero luogo alla scoperta di molti resti originali e rivelarono gli elementi necessari per un severo e razionale ripristino); (10 settembre) *Santa Maria "de finibus terrae"*, (notizie storiche sul santuario e sull'antica diocesi di Leuca); — (14 settembre) P. Domenico Bacci, *Atto di battesimo di S. Lorenzo da Brindisi* (rinvenuto recentemente dal parroco della cattedrale brindisina; risulta da esso che il Santo fu battezzato il 23 luglio del 1559); — (26 novembre) Giambattista Gifuni, *Per la conservazione della Chiesa Francescana di Lucera* (edificata da Carlo II d'Angiò; da tre anni chiusa al culto per le pietose condizioni in cui si trova, e la mancanza dei fondi necessari per condurre a termine i restauri).

32. — Nel settimanale leccese « L'Ordine »: (1, 8, 15, 22, 29 luglio, 5, 12 agosto, 30 settembre, 7, 14, 21, 27 ottobre, 3, 11, 18, 25 novembre, 30 dicembre) D. Guglielmo Paladini, *Toponomastica di Lecce* (continuazione); — (5 agosto) Enrico Costantini, *Lu cuntù di "Don Prestule"*, (narra e illustra brevemente il noto racconto popolare, già raccolto e illustrato da G. Petraglione e da F. Elia); — (12 agosto) E. Costantini, *Satana nel concetto del popolo leccese*; (23 dicembre) E. Costantini, *I pregiudizi del popolo leccese*.

33. — Nel settimanale « Voce del Popolo » di Taranto: (1 luglio) F. M. Pugliese, *Il mare nella poesia popolare pugliese*; — (15 luglio) Cesare Teofilato, *Intorno alle origini di Francavilla d'Otranto* (polemizzando col Coco, esclude che possa sorgere confusione tra Francavilla Fontana e un'oscura masseria omonima esistente fra Maglie e Scorrano); — (29 luglio) Nicola Gigante, *Il contenuto mistico nell'arte di Paisiello* (con accenni all'influenza che il procedimento armonico e tecnico del maestro tarentino esercitò su tutti i compositori di musica sacra che vennero dopo di lui, compreso G. Verdi); —

(5 agosto) Vittorio Pepe, *Un episodio ignorato della rivolta napoletana del '48* (a proposito del rilievo contenuto nel *Notiziario* di « Iapigia », X, 105-106, non osando mettere in dubbio la veridicità e l'esattezza del Settembrini, avanza l'ipotesi, per voglia di polemizzare, che l'episodio sia avvenuto due volte, in quei termini, cioè la sera del 14 e la mattina del 15 maggio 1848); — (12 agosto) Giuseppe Petraglione (dimostra l'assurdità dell'ipotesi avanzata dal Pepe e dichiara chiusa per parte sua l'oziosa polemica); — (25-26 agosto) V. Pepe, *Fine di una polemichetta attorno a un episodio storico* (si ostina nella sua ipotesi, senza badare ai motivi irrefutabili che ne mettono l'assurdità in piena evidenza); — (25-26 agosto, 9, 23 settembre, 21 ottobre, 11 novembre, 2 dicembre) Egidio Baffi, *Stefano Mac Donald, Maresciallo di Francia e Duca di Taranto* (grado e titolo conferitigli da Napoleone per le prove di valore date nella grande giornata di Wagram dal M. D., che non fu mai in Puglia, né mai s'interessò di Taranto); — (16 settembre) Giuseppe Valagàra, *Massari e il brigantaggio del '60 nelle provincie meridionali* (curiosità tratte da « L'Arca di Noè », quotidiano umoristico di Napoli, che nel 1863 punse spesso il Massari); — (21 ottobre) Alessandro Capozzi, *Paisiello latinista* (polemizzando con N. Gigante, sostiene che il grande maestro poco conobbe l'italiano e ignorò del tutto il latino, pur avendo composto molta musica sacra); — (28 ottobre) Nicola Gigante, *Il latino di Paisiello* (ritiene il P. versato in latino « per quel tanto che bastasse ad un assiduo praticante del rito cattolico e a un compositore di musica sacra »); — (23 dicembre) F. M. Pugliese, *Una variante gallipolina su "Vigna sum"*, (leggenda federiciana raccolta da Ettore Vernole); *Un episodio navale del 1801 nelle acque joniche* (durante la lotta tra Francia e Inghilterra per il predominio nel Mediterraneo: documento conservato nel R. Archivio di Taranto); Eugenio Selvaggi, *La befana nella tradizione pugliese*; g. r., *Non una, ma due lapidi ricordano l'ulivo imperiale alla Villa Leucaspide* (dove il senatore Giacomo Lacaita ricevette nel novembre del 1889 l'Imperatrice di Germania Vittoria Federica, vedova di Federico III).

34. — Le conversazioni letterarie di Filippo Surico con Gabriele D'Annunzio, apparse alla spicciolata, dal 1921 al 1938 nel giornale « Le Lettere » da lui diretto, sono state opportunamente raccolte in volume, col titolo suggerito dal medesimo D'Annunzio, *Ora Luminosa* (Roma, Editrice Urbe, 1939-XVII, pp. 90, con numerose illustrazioni e riproduzioni di autografi fuori testo).

Il Surico, com'è noto, fu uno dei primi e più graditi ospiti di Villa Carnacchio a Gardone Riviera, in tempo di clausura, e queste conversazioni occupano un posto speciale nella copiosissima e ognora crescente letteratura dannunziana. Accennammo altra volta alla loro singolare importanza (« Iapigia », IX, 243-245). Il Poeta tutto vi si confessa. Aprendo l'animo al suo sapiente investigatore, gli confida le preferenze per alcune delle proprie opere, gli esprime giudizi su scrittori nostri antichi e moderni, anche viventi, si pronunzia su alcuni ardui problemi morali ed artistici, strettamente legati all'opera sua.

Questa ristampa dell'*Ora Luminosa* si avvantaggia sulla redazione precedente per l'aggiunta di parti nuove, che riguardano anche i rapporti tra il D'Annunzio e la Puglia.

35. — La colta scrittrice tedesca Maria Babinger ha pubblicato nella « Deutsche Zukunft » (10 settembre) un simpatico profilo di Bari, *La capitale pugliese*, riprodotto in gran parte dalla rivista « Minerva » (31 ottobre). Il fascino che promana dai nostri antichi monumenti, il fervore di vita che anima le luminose vie cittadine moderne, la commovente religiosità del nostro popolo, gli aspetti pittoreschi della città vecchia, lo splendore del nostro mare, lo slancio irresistibile di Bari verso il suo grande avvenire hanno trovato nella Babinger un'intepetre sagace e di molto buon gusto.

36. — Una piccola monografia storico-artistica di *Monopoli*, con numerose illustrazioni, ha pubblicato Filippo Carbonelli nella rassegna mensile « Turismo d'Italia » (XIV, 11).

37. — Estraendoli dal « Bollettino del Santuario dell'Arcangelo in Monte S. Angelo », Michelantonio Fini ha raccolto in opuscolo i suoi *Appunti letterari sul Gargano*, con prefazione di S. La Sorsa (Perugia, Tip. Commerciale, 1939 - XVII, p. 45). Essi costituiscono una raccolta antologica e apologetica di quanto è stato detto sullo « Sperone d'Italia » da ogni specie di scrittori antichi e moderni.

D'ambiente garganico è pure la novella rusticana dello stesso autore, *La pazza*, di cui è apparsa recentemente la seconda edizione (Barletta, Carlo Alessio Ed., p. 32).

38. — Un'agile e utile guida trilingue (in italiano, in inglese e francese) di *Brindisi* ha dato alla luce l'Ente Provinciale del Turismo. Il bel fascioletto è corredato di due piantine, di una carta delle comunicazioni marittime e aeree che fan capo a Brindisi, e di un buon numero di nitide illustrazioni riguardanti il paesaggio e i monumenti della città e della provincia.

39. — Sotto la direzione del dott. Vittorio Amedeo Caravaglios si è iniziata la pubblicazione di una collana illustrativa dei *Porti d'Italia*, con un volume dello stesso Caravaglios riguardante *Il Porto di Bari* (Napoli, Stab. Tip. Ed. Rispoli, 1939-XVII, pp. 256, 5 illustrazioni fuori testo, e 3 piante) preceduto da un'introduzione del prof. Michele Viterbo, Podestà di Bari. Dopo una rapida esposizione storica delle condizioni economiche e commerciali della Puglia, con speciale riguardo al traffico del porto di Bari, l'A. studia lo sviluppo topografico del porto stesso, fino alla costruzione dei nuovi grandiosi moli, che, con tre chilometri di calate ad alto fondale, possono accogliere i maggiori transatlantici. Di particolare importanza pratica sono i capitoli successivi d'indole tecnica, amministrativa, doganale, corporativa ecc., seguiti da un'appendice circa le « Consuetudini baresi », e da una bibliografia, alquanto lacunosa, specialmente per il periodo del dopoguerra, in cui furono avanzate e discusse varie e contrastanti proposte per la migliore soluzione del problema portuale barese.

40. — Fonte non trascurabile, per chi voglia scrivere la storia dell'Acquedotto pugliese, è una recente memoria dell'ing. Michele Maglietta, autore del progetto definitivo e delle principali varianti ad esso di mano in mano apportate (*L'Acquedotto Pugliese*, Roma, Stab. Tip. del Genio Civile, 1939-XVII,

pp. 94 e 7 tavole illustrative). Sebbene la ragione evidente del lavoro sia il legittimo desiderio dell'autore di mettere in chiaro e precisare la parte da lui avuta nella preparazione e nell'esecuzione dell'opera gigantesca ormai giunta a compimento, il volume ha un'importanza d'ordine generale per la ricchezza dei dati tecnici e legislativi che offre, relativamente al lungo periodo intercorso dai primi studi e le prime ricerche per provvedere di acqua potabile la Puglia, fino al 1919, quando, rescissosi il contratto con la Società concessionaria, venne costituito l'Ente Autonomo, che ha condotto alacremente a termine l'opera e assolve il compito di curarne l'esercizio e la manutenzione.

41. — Anche quest'anno ci sono pervenute alcune pubblicazioni, che, pur non riguardando direttamente il programma di «Iapigia», sono indici della varia attività degli scrittori pugliesi. Ne diamo l'elenco: Francesco Tauro, *Le grotte di Castellana*, Bari, Tip. Accolti-Gil (visione lirica in strofe saffiche di di severa e classica bellezza); Francesco Stampacchia, *I figli di Prometeo*, Lecce, R. Tip. Ed. Salentina (poemetto che sviluppa e rinnova il mito del titano, presentando nuovi drammatici aspetti dell'umano destino); lo stesso, *Alpe* (lirica densa di pensiero nella sua levità formale); Giovanni Guagnano, *Odi italiane*, Bari, Stab. Tip. Casini (ispirate a nobili sentimenti morali e civili); Giuseppe Lembo, *Considerazioni sulla sfida a duello*, Milano, Bocca (acute e convincenti); Nicola Pasculli, I, *L'Italia d'Oltremare - II, Nelle nostre terre d'Oltremare*, Bari, Laterza e Polo (lezioni chiare ed efficaci, dettate per un corso di preparazione della donna alla vita coloniale).

42. — Con una ampia e acuta analisi dell'opera di *Michelangelo Schipa* — pubblicata dal «Mattino» (7 dicembre) — Arrigo Solmi ha commemorato alla Reale Accademia d'Italia il nostro insigne collaboratore, rilevando, fra l'altro, che lo Schipa non è legato ad alcuna di quelle scuole che, con tesi preconcepite, materialistiche o idealistiche, hanno talvolta falsato la storia. Ferrato di solide conoscenze e dotato di un fervido ingegno, egli ha saputo valersi di tutti gli elementi che dimostrano nella storia il valore delle energie umane. Si potrebbe pertanto dire un eclettico, se non convenisse meglio collocarlo nella corrente tradizionale degli storici meridionali, che è corrente schiettamente italiana.

43. — Si è spento a Napoli, il 31 agosto 1939, il prof. Carlo Marinelli, nato a Campobasso da famiglia marchigiana nel 1876. Fu insegnante di geografia economica nella R. Scuola Superiore di Commercio di Bari, fino al 1921, e qui svolse la parte più notevole della sua attività scientifica. Tra i suoi lavori, ricordiamo quello che forse è il migliore, *La Murgia dei trulli, un'oasi di popolazione sparsa nel Mezzogiorno*. Per ampie notizie sull'opera sua di studioso e di maestro, si veda il necrologio pubblicato da Carmelo Colamonico nella «Rivista Geografica Italiana» (XLVI).

G. P.